





c. XVIII

Checconi J. N.

**IL SOMMO
SACERDOTE ONIA**

Cantata a Tre Voci.

INTERLOCUTORI.

ONIA Sommo Sacerdote .

ANGELO.

ELEAZZARO Configliere.

CORO { di Sacerdoti ,
di Vergini .
di Pastori .

M U S I C A

Del Sig. Abbate Gio: Niccolò Checconi.

PAR-



PARTE PRIMA.

E L E A Z Z A R O .



Asta ; non più , non più ripulse Onìa .
Già pronta è l'Ara , e già risplende intorno
Di fiorite Ghirlande il Tempio adorno :
Ardon le Faci , e al Ciel s' alza odoroso

Nembo d' Arabi Incensi , e già son pronte

Scelte Vittime , e pure ,

Che aspettan sulla fronte

La risonante scure :

E ancor dubbioso stai ?

Vieni , deh ! vieni omai

De' Popoli divoti

Pietoso a secondar gli accesi voti .

(IV.)

O N I A.

Ahimè! che il varco a tanto onor paventa
Il basso merto mio.
Sento un pensier, che mi conforta, e sento,
Che dal Grado sublime
L'Alma s'arretra timorosa, e lenta.
Ah no non fia giammai ma qual vegg' io,
Angel che mille, e mille
Nuove vibra dal Ciel chiare faville?
Agitato da fiero contrasto
Vo cercando la pace del core
Ch' ora tra speme, ed or tra timore
Senza scorta errando sen va.
Dolce l'una ne spira conforto,
Freddo l'altro vi giunge, e l'affrena;
Tal che l'alma tra gioja, e tra pena
Se più viva distinguer non fa.

Agitato &c.

A N G E L O.

O degno d'Israele inclito Figlio
Di che paventi Onìa?
Deh! rasserena il ciglio,
E lieto vanne all'adorato Soglio,
Ove impaziente d'ammirar ti brama,
E Sacerdote, e Padre
La cara di Sionne invitta Madre.

ONIA

(V.)

O N I A.

Mifero me, che ascolto?

A N G E L O.

No, non più dimore:

L'Alto Fattor delle Superne Sferè
Messaggier qui mi manda: or io ti svelo
Quanto per te d'onor disposto ha il Cielo.

O N I A.

Come possibil fia,

Che il Popolo di Giuda
Fidar si debba alla custodia mia?
Sai tu pur, che il Pastore
Poco esperto tal'ora,
De' fieri Lupi dal rabbioso dente
Spesso l'incauto Gregge,
O mal difende, o non sicuro regge?

A N G E L O.

Basterà, non temer, la tua gran mente
Questo Gregge a guidar: al Ciel t'affida,
E qual fosti, qual sei, sii a Lui fedele,
Ch'ei tua scorta farà, tù d'Israele

O N I A.

Dunque farà poi vero.....

(VI.)

A N G E L O .

Sì ; tu scudo farai , farai sostegno
Al Sagro Tempio , e d' Israele al Regno .

E L E A Z Z A R O .

Che più dunque tardar ? deh ! vanne omai
Le fiamme a risvegliar del primo Zelo ;
Di quanto il Ciel promette , al cor già sento
Testimonio fedele il mio contento .

Aura di nuova speme
Tal presso al cor s'aggira
Ch' al dolce suo , che spira
L' affanno omai sparì .

Sento che l' alma insieme
Qual' or di lei respira
Di gioja allor delira ,
Che tutta la rapì .

Aura &c.

Per sovverchio piacere
Mi balza il cor nel petto .
Or odi le preghiere
Della Cittade eletta ,
Che vedova dolente
Te brama , e te sospira .
Vedi come al tuo piede ormai s' affretta ,
E dal tuo labro il suo conforto aspetta .

ONIA

(VII.)

O N I A.

Al tuo volere, o Nume Eterno, io cedo:
Ma pria che il Popol tuo
Gemer si veda afflitto
Dalla scorta del mio
Inesperto consiglio,
Tu Regnator superno,
Mi assisti, o fa che sia
Preda di Morte, anzi dell'Ira tua
L'umil tuo Servo, il Sacerdote Onìa.

E L E A Z Z A R O .

No, non temer; chi a tanto onore, e cura
Te scelse, e di sua Legge
Te volle Difensor; Ei saprà ancora
Te Pastore guidare a prò del Gregge.
Tu Messaggiero intanto,
Che al Supremo Motor presso ti vedi,
Degli alti cenni tuoi
Fedele apportatore a noi ten riedi.

A N G E L O .

E scorta, e Difensor ambo m'avrete,
E se avverrà che fier nemico intorno,
Il brando ruoti a minacciar servaggio;
O che con man rapace
Tenti del Tempio ad onta
Le sue ingorde faziar malnate voglie,

(VIII.)

Farò , ch'empio morendo ,
E qual Leon ruggendo
O vinto al piè mi cada ,
O al lampo fugga , di mia ardente Spada .
 Spiegghi pur Armi , e Bandiere
 Con l' Egizio il Siro audace ,
 Che più nera orribil face
 La mia destra accenderà .
E al fragor de' lampi , e Tuoni
 Cadrà il Fulmine tremendo ,
 E il nemico allor gemendo
 Scampo in van ricercherà .

Spiegghi &c.

O N I A.

Al tuo promesso ajuto , al tuo configlio ,
Sceman gl' oggetti lor tema , e periglio :
A te de' rei nemici
L' orgoglio a moderar sia pur commesso ;
Ma se nel tempo stesso ,
Se nel fatal cimento
Ombra in lor scorgetai di pentimento ;
Trattien la spada ultrice ,
Che la rea colpa allor divien felice .

A N G E L O .

Questa Clemenza tua , di te sì degna
Al tuo voler l' Onnipotenza impegna :
Ciò che discior , ciò che legar vorrai

Con

(IX.)

Con laccio, che ritenga falde tempore,
Anch' essa disciorrà, legherà sempre.
Quindi spessi al tuo piede
Fin dalle Estreme arene
Umili a sciorre i voti
Giunger vedrai i Popoli devoti.
Te Padre invocheran, e udrai sovente
Al Braccio tuo, così temuto, e forte,
Chieder aita, a trionfar di morte.

E L E A Z Z A R O .

Ascendi, o Padre, al Soglio,
Mostrati al Popol tuo, che già vien meno
Per trattener l'intera gioja in Seno.
Odi, ch'al tuo gran nome
Inni di vivo plauso,
Del Tempio i Sacerdoti,
Le Vergini, e i Pastori
Vanno alternando in Triplicati Cori.

C O R O D I S A C E R D O T I .

Ombra pallida di duolo
Il feren di Pace amico
Mai non giunga a disturbar.

C O R O D I V E R G I N I .

Tromba irata in questo Suolo
Coll' orror d'un empia strage
Più non s'oda risonar.

CORO

(X.)

C O R O D I P A S T O R I :

Ne funesta la Tempesta
Col furor di fiero vento
Si risvegli in seno al Mar :

T U T T I .

Ma di vera gioja ogn' Alma
La primiera dolce calma
Oggi senta ritornar .

Fine della Prima Parte :

PAR-

(XI.)

PARTE SECONDA.

ANGELO.



Sciuga il lungo pianto
Fortunata Sionne ,
E con sereno ciglio
Dal doloroso esiglio ,
Di mille fregi adorna
Mira , ch' omai ritorna
Ai chiari lidi tuoi
L' alta virtude degli Aviti Eroi .
Oggi non più con vergognosa pena
Al piede tuo vedrai fervil catena ,
Oggi si rende a te più luminosa
La prima pompa di Regale Sposa .
Dal secondo tuo bel seno
Premio ai nobili sudori ,
Nuove Palme , e nuovi Allori
Torneranno a germogliar .
Ed in chiara ardente Face
Tornerà coll' Alma Pace
La Giustizia a trionfar .

Dal secondo &c.

ELEAZZARO.

In questo lieto , e memorabil giorno
Sciolga la Fama il trattenuto volo ,

E dall'

(XII.)

E dall' Aduſto fino al Freddo Polo
Renda immortal di sì gran Padre il Nome ,
Tal che dell' Aſia il Domator ſuperbo
Al Sagro Tempio un giorno
Offra Tributo dei Nemici a ſcorſo ,
E di Quirin la Sede
A ſoſtener le Sagre Leggi, e i Riti
Impegni il ſuo Valore, e la ſua Fede.

A N G E L O.

Se ritornar vedraſſi
Popolato l' Ovile
In ſen di nuovo Aprile ,
E ſe creſcer faſtoſa
Ancor la meſſe aſcoſa
Vedraſſi qual fù pria ,
Tutta del Gran Paſtor la gloria ſia .

E L E A Z Z A R O.

Già ſcorgo rinverdir l' arido Stelo ,
Del Liban, del Taborre, e del Carmelo .

O N I A.

Tacete , ambo tacete .
Ciò , che al fin ſi promette al Popol mio
Tutto è frutto del Ciel, dono è di DIO .
Tu Sommo Padre intanto ,
Del tuo Divino Amor coll' aurea face ,
Il cuor m' accendi, e fa che il labro ſciolga ;

Carco

(XIII.)

Carco di laude , a benedirti ognora .
Il braccio mio ristora ,
Perche a svenar s' affrette ,
Il tuo sdegno a placar , Vittime elette .

Il giusto tuo rigore
Vittima se mai chiede
Tutto il suo fangue il core
Costante verferà .

Verfarlo da più vene
Per Te mio DIO , mio Bene ,
Quest' Alma goderà .

Il giusto &c.

E L E A Z Z A R O .

Quando un simile esempio
Di costanza , di Fè , d'ardente Zelo
Fia che pietoso in Terra accordi il Cielo ?

A N G E L O .

Colà , dove fastoso il Tebro scorre
Altro Onia si vedrà .

E L E A Z Z A R O .

Cieli che ascolto !

A N G E L O .

Questi del Tempio a fuscitar full' Are
Altra Fiamma vedrassi .
A Lui rese ubbidienti
Al fin si volgeranno

Con

(XIV.)

Con le vicine , le straniere Genti ;
E dove l'empio , e fiero
Nemico ora ha l'impero ,
E la Pietade istessa ,
E' infeguita , ed oppressa ;
Di stabilita , e nuova pace in segno
Il gran Soglio farà , farà il suo Regno .
Altri Templi , altre moli
Fastose s'ergeranno ,
Che a queste forse invidia allor faranno .

E L E A Z Z A R O .

O Popoli felici !
O fortunate arene ,
Se quella gioja proverete in seno ,
Ch' io sento in questo dì così sereno .

Per doppio giubilo ,
Ch' ora circondami
Sento che palpita
Nel seno il cor .

Nuovo nell' Anima
Mi sento accendere
Fuoco , che dissipa
Ogni timor .

Per doppio &c.

A N G E L O .

Mira , deh mira quella
In mezzo al flutto infido
Piccola Navicella ,

Ch'

(XV.)

Ch'or da fiero Aquilone
Vedi affondar, ed or del flutto istesso
Superbo vedi in cima,
Giammai non si fommerse;
Quella al fido Nocchiero,
Infegnerà dell'onde
A contrastar coll'incostante Impero.

E L E A Z Z A R O.

Ahi vista! Ahi qual stupore
Nuovo m'ingombra; oh Dio! che giorno è questo?
Amico! ciò ch'io vidi
Troppo chiaro afficura,
Che liete al par di queste
Aure respirerà l'età futura?
Ah già parmi vedere,
Del presagito Onia
Che l'Alma generosa,
E' alle grand'opre eletta
Con gli alti di virtù fregi i più degni,
La Pietade, e il Valore
Agli altri Eroi ad emulare infegni.
Veggio..... ma..... s'avvicina il Sagro Coro.
Sommo Pastore intanto
Viva Gloria, ed Onor del Secol nostro,
In cui più che dell'Ostro
La Maestà risplende, e il Ciglio Augusto
Al Popolare applauso,
Al giubilo commune, al commun voto,

Non

(XVI.)

Non sdegnar , che il mio labro
S' unisca con il core a Te divoto .

C O R O D I S A C E R D O T I .

Eroe così sublime
 Nel suo nascente Impero
 Svegli alle Glorie prime
 Il Gemino Valor .
Ogni Virtù ingegnosa
 Ricca di nuova luce
 Ritorni più fastosa
 Col genio dell' Onor .

I L F I N E .





